

SCHEDA AZIONE – AGENDA DI GENERE
Linee di investimento a valere sul POR 2021-27

Area di intervento: Contrasto alle Discriminazioni

INFORMAZIONE e LIBERTA’ DI STAMPA

SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Secondo le ultime ricerche di Freedom House⁴⁷, negli ultimi anni in Europa si è assistito a un declino della libertà di stampa, dovuto, essenzialmente, alla crisi strutturale del settore. Chi opera nel sistema dell’informazione è maggiormente esposto a criticità di ordine economico e sociale.

Secondo *l’Osservatorio sul giornalismo*⁴⁸, l’identikit del “giornalista tipo” italiano è: di genere maschile, ha tra i 41 e i 50 anni. Il reddito annuo per prestazioni giornalistiche non supera, in media, i 20mila euro.

Il giornalismo italiano presenta una serie di criticità, croniche:

- - Generation gap
- - Gender gap: gender pay gap e tetto di cristallo
- - Precarietà e difficoltà reddituali (**dinamica insider-outsider**)
- - Chilling effect: querele temerarie ed altre forme di intimidazione
- - femminilizzazione (giornaliste usate per soft news e come front women)

Ossigeno per l’informazione ha lanciato un allarme sull’abbassamento del livello di libertà d’informazione in Italia: al 41° posto nella classifica mondiale (fonte: Reporters without borders).

Le giornaliste sono sotto attacco, dentro e fuori le redazioni. Durante la pandemia gli attacchi sono aumentati (fonte: Ossigeno per l’Informazione):

- L’85% delle giornaliste dichiara di aver subito molestie in redazione (fonte: ricerca CPO FNSI)
- Le giornaliste sono il principale bersaglio degli haters on line, più dei colleghi uomini: un terzo dei tweet in Italia contiene messaggi di odio verso le donne (fonte: ricerca SWAP Uniba)

SCENARIO PUGLIESE

TRA PRECARIETÀ E MINACCE: LO STATO DELL'INFORMAZIONE IN PUGLIA

La ricerca-inchiesta **“Tra precarietà e minacce: lo stato dell’informazione in Puglia- Uno sguardo a Sud, di genere e generazionale”** (Idea Dinamica editrice, 2020) a cura di Marilù Mastrogiovanni e Luigi Cazzato, è stata finanziata dal Corecom e realizzata in collaborazione con il master in Giornalismo dell’Università di Bari. La ricerca-inchiesta per la prima volta fornisce una mappatura del giornalismo regionale, cercando un riscontro sul territorio a fenomeni già rilevati da accreditati studi nazionali ed internazionali. Nella parte empirica del progetto sono stati infatti interpellati giornalisti e utenti, attraverso due diversi questionari, somministrati con diverse modalità: ai primi è stato chiesto di condividere la propria esperienza professionale, soprattutto riguardo aspetti come il **generation gap e il gender gap, fenomeni di intimidazione, ricatti occupazionali; ai secondi sono state invece sottoposte domande sulla percezione esterna dei fenomeni appena citati e sulle abitudini di fruizione dell’informazione, nel tentativo di tracciarne i bisogni e individuare nuovi format d’informazione**. Si riportano di seguito i risultati delle due rilevazioni.

• Il campione di riferimento

Il campione di riferimento rispecchia le percentuali della composizione della popolazione dei giornalisti pugliesi.

La maggior parte del campione è di genere maschile (il 66,8% maschi e il 33,2% donne; 7 persone non hanno risposto alla domanda sul genere di appartenenza). La fascia d’età prevalente è quella tra i 26 e i 48 anni (42,1%), seguita dalla fascia 41-55 anni (34,9%); meno numerosi gli over 55 (22,1%). **La categoria meno rappresentata è la più giovane:** solo lo 0,9% ha un’età compresa tra i 18 e i 25 anni. La provincia di residenza più rappresentata è quella di Bari: nel capoluogo regionale risiede infatti il 41% degli intervistati; fanalino di coda Barletta-Andria-Trani (BAT), con il 7,4%. Si collocano nel mezzo Lecce (16,4%), Taranto (13,5%), Foggia (11,6%) e Brindisi (9,6%). Solo lo 0,4% del campione ha preferito non indicare la provincia in cui vive. La maggioranza del campione (l’81,6%) è costituita da **giornalisti pubblicisti**: dato che conferma la discrasia rilevata sia a livello nazionale (secondo l’Osservatorio AGCOM 2017 il giornalismo italiano è composto da un 75,1% di pubblicisti e un 27,9% di professionisti), sia a livello regionale (84,1% di pubblicisti contro il 15,9% di professionisti).

Il profilo del “giornalista tipo” pugliese è maschio, di mezza età, pubblicista (non professionista) soggetto attivo di discriminazione, sessismo e molestie nei confronti delle giornaliste donne.

• I fenomeni rilevati

Tre i fenomeni su cui porre l’accento in base alle risposte di un campione rappresentativo del giornalismo pugliese: il gender gap, le barriere all’ingresso, le minacce.

Il **divario di genere** si intende in termini di rappresentatività (ricordiamo che la composizione del campione è maschile per il 66,8% e femminile per il 33,2%, con una media nazionale che attesta il 58,4% di uomini contro il 41,6% di donne), ma anche in termini di salubrità dell’ambiente di lavoro per le donne:

- il 48% delle intervistate afferma di aver ricevuto, in fase di colloquio, domande sul proprio stato civile, su una reale o ipotetica maternità, addirittura sul reddito del proprio compagno;
- il 94,1% non ha mai beneficiato di un avanzamento di carriera;
- il 55,3% ritiene di ricoprire mansioni inferiori alla propria preparazione;
- il 55,9% riceve uno stipendio pari a quello dei colleghi uomini;
- il 72,4% afferma di non aver mai subito atteggiamenti discriminatori, ma il 44,7% ha sentito in redazione frasi sessiste verso altre colleghe: tra le espressioni più frequenti, “[la collega] ha fatto carriera grazie ad altre doti” e “le donne sono soggette a sbalzi d’umore”;
- il 50,6% sostiene che all’interno della redazione esiste un protocollo per il corretto utilizzo del linguaggio di genere.

Le **barriere all'ingresso** della professione, già in parte riscontrate dalle donne sottoposte a domande sulla propria vita privata, sono ancor più evidenti in un fenomeno illegale, denunciato dal 12,3% del campione di giornalisti pubblicisti: alcuni editori non solo non retribuiscono il lavoro dei praticanti, ma pretendono persino di essere pagati loro stessi per accogliere i lavoratori in redazione.

E' la prova del fenomeno **insider-outsider** nel settore dell'informazione pugliese, alla base del **generation gap** rilevato: solo lo 0,9% del campione ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. I bisogni degli utenti di questa fascia d'età sono stati rilevati attraverso il secondo questionario.

Infine, le **minacce**: il 31,4% degli intervistati ha ricevuto pressioni per il proprio lavoro, soprattutto in termini di:

- telefonate di diffida (48,9%);
- querele temerarie (39,7%);
- lettere di diffida (21,3%);
- minacce fisiche e aggressioni (4,9%).

2. Il questionario sottoposto agli utenti dei media pugliesi

Il web e i social network hanno profondamente cambiato, seppur in poco tempo, l'approccio all'informazione da parte degli utenti. Non sempre, però, alle nuove piattaforme corrispondono format che ben si adattano alle esigenze degli spettatori e al loro nuovo ruolo di attori della comunicazione.

Per questo, nell'ottica di fornire nuovi palinsesti che rinvigoriscano il rapporto tra giornalismo e cittadini, si è scelto di interpellare direttamente gli utenti pugliesi; anche la modalità di diffusione del questionario, il social network Facebook, rispecchia la scelta di venire incontro al pubblico.

Diviso in quattro sezioni, il documento mira ad accertare, oltre alla composizione anagrafica del campione di riferimento, quali siano le tematiche di maggior interesse per il pubblico pugliese e quali i canali più scelti per l'informazione e l'approfondimento, le preferenze in ambito social network e la percezione delle dinamiche di genere.

Il questionario è stato somministrato a gruppi di utenti Facebook selezionati in base ai loro interessi nel settore dei media e dell'informazione.

• Il campione di riferimento

Al sondaggio hanno risposto complessivamente 400 utenti; tra questi si nota una netta prevalenza femminile, il 78,8%.

La fascia d'età predominante è quella tra i 25 e i 44 anni (52,3%), seguita da quella inferiore ai 25 anni (29,5%). La fascia più anziana, di ultrasessantacinquenni, si attesta al livello più basso, con il 3%. "Lavoratore dipendente" (42,3%) e "studente" (30,8%) le categorie professionali più rappresentative.

L'utente tipo pugliese, individuato tra chi è fruitore di canali d'informazione del social network Facebook è: donna, giovane, interessata di politica e cronaca.

• Gli spunti rilevati

L'alta rappresentatività femminile all'interno del campione di utenti pugliesi rende particolarmente interessanti tre dati:

- la richiesta di un maggiore approfondimento di tematiche di "attualità e cronaca" e "politica", generalmente considerate appannaggio maschile (tematiche scelte dall'80,6% delle donne);
- la percezione di una sottorappresentazione femminile nei media, sia a livello di board editoriale che come veicolazione del genere nei palinsesti; un dato eloquente è l'82% di donne che avverte i modelli femminili rappresentati nei media come aderenti a stereotipi e non alla realtà; tra gli uomini, solo il 17,5% dichiara di riconoscere questo fenomeno.
- Il non allineamento e la mancanza di dialogo tra chi costruisce le notizie e le immette in rete e gli utenti del principale social network, che rappresenta un mercato di riferimento non studiato e non soddisfatto.

Un altro dettaglio, utile per proporre agli utenti nuovi format rispondenti alle loro esigenze, è la scelta prevalente dei social network, soprattutto Facebook, come canali d'informazione ed intrattenimento

insieme: strumenti in grado di raggiungere l'utente ovunque si trovi, anche in mobilità, e capaci di integrare perfettamente linguaggi comunicativi diversi.

3. Le proposte

Sulla base di quanto emerso dalla ricerca-inchiesta, si propone:

1. la costituzione di un **Osservatorio permanente sulla libertà d'informazione in Puglia**;
2. finanziare **nuovi format che sfruttino le potenzialità dei nuovi mezzi e linguaggi della comunicazione** per venire incontro alle esigenze di approfondimento degli utenti.

1. L'Osservatorio permanente sulla libertà d'informazione in Puglia

Un terzo dei giornalisti pugliesi interpellati nella presente ricerca ha dichiarato di aver subito attacchi e intimidazioni: dato in linea con quelli di Ossigeno per l'Informazione, che mette la Puglia al 2° posto in Italia (dopo il Lazio) per minacce e danni materiali ricevuti dai giornalisti.

L'attivazione, da parte del Corecom Puglia, di un Osservatorio permanente sulla libertà d'informazione rappresenta un passo deciso per tutelare la categoria e depotenziare la minaccia, in linea con quanto dettato dalle istituzioni europee.

L'Osservatorio dovrebbe avere accesso a fondi regionali.

2. Finanziare Nuovi format per gli spettatori/spettatrici: catturare i bisogni, anticipare l'offerta

In linea con le opinioni degli utenti pugliesi, interattività e maggior protagonismo del fruitore sono le direttrici lungo le quali avviare nuovi format informativi, che abbandonino completamente la logica dei media "vecchia scuola" ed abbraccino sia canali già ampiamente sperimentati (su tutti Facebook e YouTube) sia risorse ancora carenti in Italia, ma già utilizzate nel giornalismo internazionale.

Nello specifico, gamification e realtà virtuale sembrano attualmente due frontiere da conquistare perché l'utenza pugliese, e di riflesso tutto il panorama di spettatori, possano finalmente fruire di un'informazione seria e di qualità, attraverso strumenti che facilitino l'approccio alla notizia: format funnel, o di infotainment, adatti ad età, livelli culturali ed abitudini di fruizione diversi.

Infrastrutture informatiche sempre più performanti e costi in progressiva riduzione rendono questi strumenti a portata di mano, a patto che si abbiano le skills per utilizzarli a dovere: è su quest'ultimo punto che bisogna indirizzare risorse, pensando oggi all'informazione di domani.

È necessario inoltre intervenire su più fronti:

3. Finanziare la formazione verso i giornalisti: sessismo, discriminazioni e stereotipi usati dai media vanno analizzati per un corretto utilizzo del linguaggio di genere e per l'applicazione dell'articolo 5 del Testo unico dei doveri del giornalista, in vigore dal 1° gennaio 2021 e dunque ancora sconosciuto. La formazione obbligatoria dei giornalisti deve essere fiscalmente agevolata.

4. Prevedere apposite misure di finanziamento per la Scuola di Giornalismo dell'Università di Bari (il cosiddetto Master in Giornalismo), l'unico della Puglia riconosciuto dall'Ordine nazionale dei giornalisti, che dà accesso all'esame di Stato per diventare giornalisti professionisti. Il master in Giornalismo di Uniba, secondo l'ultima rilevazione degli ispettori dell'Ordine nazionali dei giornalisti è il primo del Sud Italia e il terzo in Italia per qualità.

E' necessario formare una nuova classe dirigente nel settore dell'informazione (i giornalisti pugliesi sono soprattutto NON professionisti). Il Master ha già un preciso taglio etico: con moduli sul linguaggio di genere e contro le discriminazioni e gli stereotipi;

5. Incentivi e/o premialità, nei bandi, per gli editori che assumono donne giornaliste;

6. Disegno di legge regionale contro le querele temerarie: in collaborazione con il Forum of Mediterranean Women journalists e il Master in giornalismo realizzare un Osservatorio che monitori le minacce e le querele temerarie, soprattutto monitorando la specificità di genere;

7. Istituzione di un numero verde dedicato alle donne giornaliste che subiscono minacce (anche quelle on line), in collaborazione con i centri antiviolenza;

- 8.** Formare gli/le operatrici dei centri antiviolenza, le forze di polizia, avvocati/e, magistrati/magistrate sulla specificità della violenza di genere nei confronti delle giornaliste (hate speech, anche on line)
- 9.** Incentivare azioni di lobbying e networking ad opera delle giornaliste (unico esempio esistente: Forum of Mediterranean women journalists)
- 10.** Finanziare corsi di giornalismo nelle scuole

giornalista, docente Uniba, Chair of the jury World press freedom prize "Guillermo Cano", Unesco